

VIA CREMONESI Proteste dei residenti in zona Laghi per la viabilità e anche per le condizioni dei marciapiedi

Scalinata chiusa da tempo e semaforo che fa le bizze

di **Federico Dovera**

Una scalinata chiusa da tempo, la viabilità ostaggio di un semaforo lento e marciapiedi in pessime condizioni. È la situazione che vivono quotidianamente i residenti della città zona Laghi, in particolare tra via Secondo Cremonesi e via lago di Garda, incrocio di strade dalla viabilità modificata causa chiusura del ponte, e regolata da un semaforo che fa le bizze. Il verde infatti dura solo pochi secondi, mentre il rosso "un'eternità" portando, specie alla sera, quando di auto ce ne sono poco, e un giallo lampeggiante farebbe più comodo, alcuni automobilisti alla disperazione. Ne sanno qualcosa gli avventori della vicina gelateria Orsi, che qualche settimana fa hanno dovuto assistere ad una scena sui generis, in cui un passeggero di un'auto, ferma da un bel pezzo ad attendere che scattas-



Nelle immagini la scalinata che collega il centro con la città bassa e il semaforo di via Cremonesi sotto accusa per i tempi lunghi
Ribolini

se il verde, in un gesto di stizza è sceso dalla vettura per andare ad inveire contro il sistema semaforico.

Diversa è invece la situazione della limitrofa scalinata che collega via Secondo Cremonesi con la soprastante via Gorini. Qui la rampa si divide in due percorsi. Da una parte quello zigzagante, deputato al transito sia di pedoni che di ciclisti, più lungo ed ancora accessibile. Dall'altra la scalinata fatta di gradini, più corta e per i pedoni, ma chiusa e quindi inagibile ormai da tempo. È vero, vicino ci sono altre analoghe scalinate che permettono di salire velocemente, o di scendere da via Gorini, come quella del Barbarossa o del Carmine, ma la chiusura di questa rampa risulta certamente essere un disagio in più per chi abita in zona, dove i marciapiedi, qua e là, sono dissestati e spaccati in più parti dalle radici degli alberi che si fanno strada tra asfalto e cemento. «La scala è stata temporaneamente interdetta al pubblico in seguito alle verifiche tecniche che ne hanno evidenziato la non idoneità statica - spiegano dal Broletto - Per sostenere i flussi di passaggio intenso previsti con la riorganizzazione delle fermate



del trasporto pubblico locale, conseguente alla chiusura del ponte, si è preferito quindi dirottare l'utenza sul percorso ciclopedonale adiacente alla scala interessata dalla chiusura. L'amministrazione sta verificando le necessità di consolidamento statico, che dovrà essere programmato in relazione alla disponibilità delle risorse per l'esecuzione delle opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FANFANI

Dopo le analisi partono le bonifiche sull'ex Atm, il parcheggio con verde attrezzato è più vicino

Conclusi i campionamenti, è tempo delle attività di bonifica. Il sigillo all'intervento, come consueto, dovrà arrivare da Arpa, con il collaudo. Poi spazio alla rinascita per l'area ex Atm tra via Lodivecchio e via Calipari. Più vicine, dunque, le opere per trasformare in realtà il progetto della nuova area di sosta con verde attrezzato atteso da tempo nel quartiere, finanziato con il piano Marshall di Regione Lombardia e finito incagliato nella difficile partita delle indagini ambientali. Proprio dalle analisi era emersa nel terreno la



L'area ex Atm diventerà un parcheggio

presenza di concentrazioni di arsenico superiore ai valori soglia previsti dalla normativa. Il Comune, come proprietario delle aree, ma non responsabile della contaminazione, aveva attivato tutte le procedure previste dalla normativa, segnalando la potenziale contaminazione e manifestando la volontà di procedere con la bonifica. Le stesse tecniche avevano anche portato alla predisposizione di una perizia di variante con un incremento dei costi stimato in 210mila euro e il

quadro economico passato dai 450mila euro previsti ai 660mila che si sono rivelati effettivamente necessari per coprire i costi della bonifica e degli adeguamenti progettuali. Inalterate la finalità di garantire all'area residenziale uno spazio riqualificato, dotato di parcheggi, in una zona che ha più di una necessità, ma anche di spazi per la socialità. Il progetto aggiornato, che ora farà da base ai cantieri veri e propri, mantiene l'impostazione originaria dell'intervento, prevedendo la realizzazione di un parcheggio pubblico a servizio del quartiere, opere di sistemazione urbana, nuova illuminazione e interventi di riqualificazione dell'area. L'avvio delle operazioni è ora è più vicino. ■ R. M.

SISTEMATE DAI RAGAZZI DEL LABORATORIO ASST

Le vecchie fioriere "dimenticate" rigenerate per un percorso sensoriale al parco Lavandaie

Da tempo erano in disuso, "dimenticate" nel cortile della Biblioteca Laudense. Ora, completamente rigenerate, andranno a dar vita ad un percorso sensoriale dedicato a persone con fragilità e demenze nel parco delle Lavandaie. È un'altra operazione di rigenerazione di vecchi elementi di arredo della città quella portata avanti con la regia dell'assessorato alla partecipazione del Comune di Lodi, affidato a Mariaros Devecchi. Gli elementi erano inutilizzati da tempo, con la terra diventata quasi cemento per



Le fioriere rigenerate Mungello

l'agire del tempo, e finiti al centro delle attenzioni dell'assessore che si è adoperata per allestire un nuovo destino per le fioriere. «Ho pensato che si potesse trovare un nuovo uso e così, svuotate dalla terra, le abbiamo proposte ai ragazzi del laboratorio di Ricostruzione, progetto di Asst e cooperativa il Mosaico, che già si impegnano per rigenerare e creare opere d'arte e installazioni - spiega l'assessore Devecchi - proprio i ragazzi hanno creato bellissime fioriere colorate, con frasi evocative che saranno posizionate al parco della Lavandaie per dar vita a un percorso, nel progetto "Non chiedermi di ricordare", dedicato alle persone con fragilità e demenze che progetteremo insieme ai ragazzi della scuola Il Ponte, con il supporto dell'architetta An-

namaria Cremascoli». La filosofia che ispira queste operazioni - era già stato fatto con gli arredi urbani del centro storico rigenerati dai ragazzi al Parco delle Caselle - è quella del recupero e del riuso, perché «qualcosa di triste e abbandonato può trovare una nuova vita con la fantasia e la partecipazione di tanti che si impegnano in modo condizionale». ■ Ross. Mung.